

Zitierhinweis

Fincardi, Marco: Rezension über: Sheyla Moroni, Giovanni Zibordi. Biografia di un riformista intransigente, Milano: Biblion, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 270, DOI: 10.15463/rec.1189730165



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Sheyla Moroni, *Giovanni Zibordi. Biografia di un riformista intransigente*, Milano-Venezia, Biblion, 291 pp., € 18,00

Giovanni Zibordi è stato insegnante, giornalista politico, scrittore, educatore positivista e critico letterario di notevole valore nel quarantennio iniziale del '900, tra le migliori penne del socialismo italiano. La biografia che ne ricostruisce Sheyla Moroni sa presentare in modo organico le diverse vocazioni di questo intellettuale militante, nel suo percorso politico e insieme letterario dall'Oltrepo mantovano alla piena valorizzazione intellettuale nella provincia reggiana di Camillo Prampolini e Antonio Vergnanini, fino all'esilio milanese nel ventennio fascista.

Buona parte del libro, a partire dall'ultimo quindicennio dell'800, cerca di definire le collocazioni di Zibordi nel mutevole quadro del radicalismo democratico, poi del socialismo riformista mantovano, reggiano, europeo e nazionale, fino alla prima guerra mondiale. In questa parte del volume, l'obiettivo dichiarato dall'a. di revisionare criticamente un itinerario biografico attraverso le sensibilità ideologicamente disincantate di una giovane storiografia raggiunge risultati modesti rispetto a quanto già elaborato dalla storiografia politica della seconda metà del '900. La riuscita originale di questo libro sta negli ultimi due capitoli, incentrati sulle drammatiche vicende umane e sull'ininterrotta produzione di Zibordi negli anni dello squadristo e poi nel perdurare del regime fascista. In quei capitoli finali, fuori da pregiudizi e stereotipi ideologici, l'a. sa rendere conto con efficacia dei contorti riorientamenti politico-culturali di questo socialista riformista sottoposto prima a minacce violente e a stabili perdite di orizzonti collettivi, poi a un susseguirsi di censure e boicottaggi che gli rendono estremamente difficile esercitare i suoi mestieri, anche solo per campare: anni in cui articoli di questo notissimo oppositore possono fare occasionali ambigue comparse addirittura su «Il Popolo d'Italia». Dal nutrito carteggio privato di Zibordi, reperibile presso la Biblioteca Panizzi di Reggio, l'a. indaga anche i rapporti familiari con moglie e figlia: dati che aggiungono poco a quanto già noto sulla sua figura politica e giornalistica, e su una sua spiccata tendenza regressiva (meglio approfondita in: Rossana Avanzi, *L'etica folklorica di Zibordi*, «L'Almanacco», IV-V [1986-1987], nn. 8-9, pp. 9-13) a chiudersi in un nostalgico mondo di memorie intime, quando viene brutalmente emarginato dall'ascesa del fascismo.

Un'attenta revisione delle bozze avrebbe evitato a questo libro – rielaborazione di una tesi di laurea discussa nel 2000 – la fastidiosa sovrabbondanza di refusi redazionali, alcuni passaggi discorsivi non chiari, o magari anche la svista che il 28 luglio 1943 siano stati i fascisti (p. 266), anziché i bersaglieri, a far strage degli operai delle Officine Reggiane.

Marco Fincardi